

Dio e la scienza

L'attualità rinnovata dello studio di uno scienziato nel dibattito odierno

Giovanni Pistone

Nel 2011 era uscito anche in Italia il libro di Alvin Plantinga, per la cura di Roberto Di Ceglie. La sua attualità non è venuta meno, soprattutto alla luce di alcuni recenti dibattiti che affrontano il tema dei rapporti fra scienza e fede. Per questo vi ritorniamo.

Tra i matematici, la frase «quello che dici non è nemmeno sbagliato» è una critica feroce. Si intende che gli enunciati proposti non possono essere verificati, perché sono semplicemente privi di senso. Questa particolare comunità considera il dire cose senza senso e non verificabili riprovevole, anche eticamente, e sospetta in un tale comportamento motivazioni inconfessabili. È simile a questo uno degli argomenti che i polemisti atei portano contro i credenti in Dio: «Non puoi e non devi credere in Dio perché la tua credenza è irrazionale». Il credente rispettoso della ragione risponderà prima di tutto spiegando chi è il Dio in cui crede. Poi potrà anche riflettere su che cosa significa per lui «credere». È credere sempre irrazionale, oppure a volte non lo è? Credere non è forse una normale e indispensabile funzione della nostra attrezzatura per conoscere il mondo? Di questi problemi si occupa con eccezionale competenza ed efficacia l'autore del libro *Dio esiste. Perché affermarlo anche senza prove* (a cura di Roberto di Ceglie, Rubbettino, 2011).

Alvin Plantinga è un filosofo della religione statunitense appartenente a una corrente protestante riformata particolare, probabilmente poco nota al lettore italiano. Sono calvinisti olandesi risvegliati, separatisi dalla Chiesa riformata di stato, emigrati negli Stati Uniti alla fine del XIX secolo. Personalità autorevole di questa chiesa è stato Abraham Kuyper, pastore e poi politico e teologo, capo del governo olandese negli anni 1901-05. È ricordato come fondatore della famosa Università Libera di Amsterdam. Tipica della fede di questa chiesa è la convinzione tutta calvinista che, da un lato, la chiesa è laica e, dall'altro, che la fede deve informare ogni aspetto della vita e del pensiero. Pur essendo una piccolissima minoranza, negli Stati Uniti questi calvinisti hanno fondato, e mantengono in vita, varie scuole secondarie e universitarie programmaticamente cristiane riformate, la più famosa delle quali è il *Calvin College*, da dove proviene e dove ha insegnato Plantinga.

Anche la filosofia del nostro autore appartiene a una corrente poco nota al pubblico italiano, cioè la filosofia analitica. Questa scuola attribuisce grande importanza alla logica del linguaggio ordinario e manifesta un limitato interesse per la storia dei concetti filosofici. Plantinga, che è nato nel 1932, ha fornito i suoi contributi migliori a cavallo tra gli anni '70 e gli anni '80, lavorando in particolare con gli strumenti della «logica modale». In particolare discute le nozioni di verità necessaria e verità contingente e di probabilità epistemica, e le applica alla giustificazione razionale della credenza in Dio. «Credenza» non è in inglese (*belief*) una parolaccia come in italiano, usata per denotare ogni stupida superstizione. Secondo Plantinga, si crede prima di tutto ciò che è necessariamente vero e poi ciò che è stato imparato da procedimenti affidabili e che non viene

ALVIN PLANTINGA

Dio esiste

Perché affermarlo anche senza prove

A CURA DI
ROBERTO DI CEGLIE



irrimediabilmente contraddetto da altre credenze. Le teorie logiche modali hanno avuto un grande sviluppo anche fuori dalla filosofia, a esempio in matematica, e hanno applicazioni tecnologiche in intelligenza artificiale e apprendimento automatico.

Roberto Di Ceglie, professore della Pontificia Università Lateranense, ha curato un saggio di Plantinga tratto dalla raccolta pubblicata nel 1983 con il titolo evocativo *Fede e razionalità: Ragione e credenza in Dio*. Il saggio inizia con un argomento di non grande attualità: si tratta cioè della polemica con l'ateismo militante di molti decenni fa, per esempio quello di Bertrand Russell. Il resto del saggio però sviluppa in modo originale argomenti a favore della credenza in Dio come credenza razionale. Una credenza che non si deduce da altre, ma su cui altre si fondano, concetto ben noto nella teologia cristiana. Plantinga passa in rassegna le posizioni di Tommaso d'Aquino, di Giovanni Calvino, di Herman Bavinck, di Karl Barth, nei quali si sforza di trovare gli elementi della sua posizione. Egli vuole concludere che la credenza in Dio è una credenza di base, che non richiede separate dimostrazioni. Secondo il suo argomento, crediamo che Dio esista così come crediamo nell'umanità degli altri, pur non avendo nessun accesso alla loro coscienza. Una «credenza di base» non è una credenza senza fondamento, ma la sua ragionevolezza, pur non dipendendo da prove o deduzioni, è garantita del metodo corretto con cui l'abbiamo acquisita e la manteniamo.

Pur essendo protestante, Plantinga è stato per molti anni docente e direttore di dipartimento nella cattolica Università di Notre-Dame. In questo ambiente si è sviluppato anche uno specifico dialogo cattolico-riformato che ha indotto un certo interesse da noi e ha portato alla pubblicazione in italiano di alcune traduzioni e saggi sulla sua opera. In conclusione, un testo originale che ci presenta in forma sintetica un pensiero filosofico e teologico che dovremmo conoscere meglio. Il curatore Di Ceglie ha scritto un'introduzione che ci mette un poco al corrente degli sviluppi seguiti a un testo che ha più di 30 anni. L'editore Rubbettino ha prodotto un bel libro, di piccolo formato, rilegato, e che è un piacere tenere in mano e leggere.